

## CRONACA DI NOVARA

In arrivo 1,4 milioni di fondi Ue per rafforzare il letto del fiume, ripristinare sponde, habitat naturali e la fitodepurazione

# Tre progetti a tutela delle acque Il parco del Ticino sarà valorizzato

## IL CASO

FILIPPO MASSARA  
CAMERI

**M**igliorare lo stato dei corsi d'acqua per tutelare il territorio. L'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore presenta un tris di progetti accolti dalla Regione che puntano sulla riqualificazione ecologica come sistema di adattamento ai cambiamenti climatici. Il valore complessivo degli investimenti ammonta a quasi 1,4 milioni di euro, risorse

in gran parte derivanti dal fondo europeo Fesr.

Un milione è destinato al rafforzamento della filarola, lo sbarramento mobile nel letto del fiume con ghiaia e ciottoli che deriva dal Ticino a Varallo Pombia alimentando la roggia Clerici Simonetta e la Molinara. «I lavori alla filarola dovrebbero iniziare il prossimo anno - spiega Monica Perroni, direttrice del Parco -. Consentiranno alla struttura di garantire il deflusso dell'acqua anche nei periodi di siccità. Verrà infatti realizzata una gabbionata flessibile per cui a ogni minima piena del fiume non sarà



Monica Perroni, Erika Vallera, Matteo Marnati e Paolo Mancini

più necessario ricostruire lo sbarramento agendo sul fondale». L'iniziativa include anche opere di ripristino di sponde della Molinara a Oleggio e Bellinzago coordinate da Est Sesia. Su questo aspetto insiste però anche il secondo progetto da 255 mila euro ormai in fase di ultimazione alla roggia.

«Si sta completando la realizzazione delle gabbionate con sassi di recupero che ricordano il muretto storico - racconta Perroni -. Le opere sono caratterizzate anche dalla presenza di fasce tampone vegetali che prevengono le erosioni, favoriscono la

fitodepurazione delle acque e salvaguardano la funzione di corridoio ecologico resistendo però agli attacchi delle nutrie». La terza e ultima attività, finanziata con un contributo di 135 mila euro ottenuto dalla convenzione sottoscritta con la Commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere (Cipais), consiste nel ripristino degli habitat naturali alla spiaggia "Madonna di campagna" a Lesa. «Le varie iniziative sono il risultato di una preziosa collaborazione - avverte Erika Vallera, presidente dell'ente Parco - con l'obiettivo di proteggere il nostro patrimonio naturale migliorando la sicurezza idrogeologica». Per Matteo Marnati, assessore piemontese all'Ambiente, «la sinergia che si basa sull'erogazione di risorse permette di concretizzare soluzioni ad ampio respiro. Affrontare le criticità significa mettere in campo strategie che estendono il proprio raggio d'azione all'intera asta del fiume». —